

## MINUTES

In data 26 ottobre 2010 si è svolto presso sala del Consiglio Provinciale di Sondrio il Workshop “La produzione di energia idroelettrica: aspetti ecologici, economici e sociali”, organizzato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e dalla Provincia di Sondrio, nell’ambito della 3a Conferenza Internazionale “Water in the Alps”.

Il workshop è stato un momento importante di incontro a livello locale fra la piattaforma acque della Convenzione delle Alpi, la Convenzione stessa (Segretariato permanente e Ministero per l’Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare) le Regioni e le Province alpine (Piemonte, Valle d’Aosta, provincia di Sondrio, provincia autonoma di Trento), le autorità di bacino (Adige e Po) e il mondo scientifico ed accademico. In particolare si è voluto offrire una opportunità di confronto sul tema della produzione di energia idroelettrica, che maggiormente desta interesse nel campo della pianificazione e della gestione delle risorse idriche per le sue ricadute economiche ed ambientali.

Le risultanze della giornata di lavoro saranno presentate e discusse durante la Conferenza Internazionale “Water in the Alps” che si terrà a Venezia il 25 e 26 novembre 2010 ed entreranno a far parte degli atti.

### Sintesi degli interventi

I lavori sono stati aperti dal Presidente della Provincia di Sondrio, dott. Massimo Sertori, che ha ricordato come la Provincia di Sondrio da tempo sia molto impegnata sul tema “acqua”, ed in particolare sui temi della produzione idroelettrica da piccoli salti, del rinnovo delle concessioni e del ciclo idrico integrato. Sul primo argomento il Presidente ha evidenziato come la Provincia, con l’inserimento del bilancio idrico all’interno del PTCP, si sia fatta carico delle istanze di limitare lo sfruttamento delle acque venute dai cittadini e, anche se ciò ha comportato importanti sacrifici sia per le imprese che per le amministrazioni, ha di fatto reso possibile la tutela ed il rafforzamento della qualità ambientale del territorio. Anche in merito al rinnovo delle grandi concessioni, la Provincia si è fatta parte attiva conseguendo il successo dell’approvazione dell’art. 15 della legge 30 luglio 2010, n. 122, che permette alle Province di partecipare alla gestione degli impianti, oltre che un immediato aumento dei canoni.

L’arch. Ugo Parolo, Consigliere regionale della Regione Lombardia, ha informato che la Regione Lombardia è già lavoro per la redazione della legge regionale che permetterà di declinare concretamente quanto previsto dal già citato art. 15 della legge 122/2010 in merito al rinnovo delle grandi concessioni definendone le modalità attuative.

La dott.ssa Marcella Macaluso, del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, ha evidenziato come nel programma pluriennale di lavoro della Conferenza delle Alpi, le risorse idriche siano citate come una delle priorità più importanti. Su tale argomento nel 2009 è stata pubblicata la Seconda Relazione sullo Stato delle Alpi (RSA II) dedicata all’acqua e alla gestione delle risorse idriche e, più di recente, nell’ambito della Convenzione delle Alpi è stata istituita la Piattaforma “gestione delle acque nelle Alpi” i cui risultati verranno illustrati nel corso del Workshop e della Conferenza di Venezia.

Il dott. Enrico Borghi dell’Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani, ha sottolineato l’importanza del Workshop che da l’opportunità al territorio di esprimere la propria voce e di farla

giungere, tramite la Conferenza di Venezia, fino ai decisori politici. Il relatore ha poi evidenziato come il contributo che le Alpi danno alla formazione del bilancio idrico europeo e al raggiungimento degli obiettivi di produzione da fonti energetiche rinnovabili, non si traduce in vantaggi concreti per la popolazione alpina.

Il dott. Giulio Conte, dell'istituto di ricerche Ambiente Italia, ha illustrato i vantaggi della certificazione ambientale volontaria dei produttori di energia idroelettrica, quale possibile strumento per la risoluzione dei conflitti tra le esigenze produttive e le esigenze di tutela dei corpi idrici. La certificazione può infatti offrire un valore aggiunto all'energia prodotta che può compensare l'eventuale minor produzione e i maggiori costi, e può essere utile anche al pianificatore/regolatore per scegliere tra domande in concorrenza per il rinnovo delle concessioni. Il dott. Conte ha poi spiegato nel dettaglio il metodo di certificazione messo a punto nell'ambito del progetto CH2OICE illustrandone le caratteristiche di base (coerenza con la WFD, sito-specificità, coinvolgimento degli attori locali, previsione di procedure semplificate per alcuni tipi di impianti) e la metodologia di certificazione.

Il dott. Alessandro de Carli dell'Università Bocconi, ha riportato alcune valutazioni economiche sull'utilizzazione idroelettrica in ambiente Alpino. È stato dapprima introdotto il concetto di rendita idroelettrica inteso come "differenza tra ricavo e costo marginale di produzione" cioè la remunerazione in eccesso rispetto al profitto dell'investitore attribuibile all'uso esclusivo della risorsa scarsa. Il relatore ha quindi quantificato la rendita degli impianti mini-idroelettrici, in buona parte dovuta al ricavo aggiuntivo rappresentato dai certificati verdi, e si è posto il problema di come ripartirla tra produttori, comunità locali e consumatori. Per risolvere il problema occorre ripristinare una visione integrata sull'intero corpo idrico e non "caso per caso", stabilendo a livello di (sotto)bacino gli obiettivi e le funzioni d'uso desiderati. I canoni possono essere uno strumento importante per governare la creazione e la ripartizione della rendita, ad esempio differenziando i canoni sulla base degli effetti dell'intervento sul corpo idrico, o istituendo meccanismi di compensazione per chi intraprende iniziative dirette a ripristinare/migliorare le funzioni ecosistemiche del corpo idrico.

Il dott. Luca Cetara dell'EURAC ed European School of Economics, ha illustrato come le caratteristiche dell'acqua, associate con alcuni tratti tipici del settore industriale di riferimento e con altri aspetti territoriali e ambientali, rendono non sostenibile uno sfruttamento integrale della risorsa disponibile per la produzione di energia. Di tali aspetti sono ampiamente consapevoli tanto le amministrazioni pubbliche territoriali, quanto le imprese e la società civile. La sovrapposizione di fini tipici della politica (benessere sociale), dell'economia (sviluppo economico), della società (qualità della vita, relazioni sociali di qualità, possibilità di scelta) con quelli innovativi delle imprese impegnate nella realizzazione del paradigma della CSR (responsabilità sociale d'impresa) rende pertanto desiderabile, ai fini della promozione di uno sviluppo sostenibile e partecipato del territorio, la ricerca di accordi multilaterali volontari ampi, in cui possano partecipare anche le imprese che gestiscono i servizi idroelettrici.

La dott.ssa Patrizia Dazio, membro della Piattaforma Gestione dell'Acqua nello spazio Alpino della Convenzione delle Alpi, ha presentato la bozza delle "linee guida comuni per l'uso di piccoli impianti idroelettrici nelle Alpi" redatte dalla Piattaforma. Il documento riporta i principi comuni, le raccomandazioni, uno schema per una procedura di valutazione, nonché un insieme di criteri di valutazione. Tuttavia, nessuna metodologia concreta viene proposta, per lasciare la necessaria flessibilità all'attuazione pratica delle linee guida, in considerazione delle differenze regionali e nazionali e delle diverse condizioni al contorno. Le linee guida verranno rese definitive solo dopo la

conferenza finale di Venezia, tenendo in considerazione le osservazioni e i commenti ricevuti. È stato infine sottolineato che trattandosi di linee guida, queste non esercitano alcuna forza giuridica vincolante, ma rappresentano raccomandazioni comunemente accettate in tutti i Paesi alpini, che serviranno da guida sia ai produttori nell'istruire le domande che alle Pubbliche Amministrazioni nel rilascio dei pareri.

L'ing. Italo Rizzi della Provincia di Sondrio, ha illustrato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e le sue ricadute sul territorio. Elemento innovativo della pianificazione è l'integrazione con il Bilancio Idrico della Provincia di Sondrio, strumento redatto in conformità alla direttiva 2000/60/CE, che contiene misure per la pianificazione della risorsa idrica in funzione degli usi per salvaguardare l'equilibrio tra risorse e fabbisogni e concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dal D.lgs. n. 152/06. In assenza di tale strumento di salvaguardia, le incentivazioni alla produzione di energia rinnovabile dalla risorsa idrica avrebbero, infatti, comportato la pressoché totale alterazione di ogni residuale naturalità dei corsi d'acqua in un territorio che produce quasi la metà dell'energia idroelettrica lombarda. Il Piano deve essere quindi visto non come un vincolo, ma piuttosto come una opportunità per un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio.

Nel pomeriggio, l'ing. Antonio Rodondi della Provincia di Sondrio, ha spiegato nel dettaglio l'articolazione del Piano del bilancio idrico della provincia di Sondrio. Preliminarmente il piano riporta lo stato delle conoscenze rispetto alla situazione quali-quantitativa delle risorse idriche della Provincia di Sondrio, in particolare in funzione degli usi della risorsa. Il piano procede poi all'individuazione delle aree e dei periodi temporali in cui la scarsità d'acqua innesca situazioni di conflittualità fra la salvaguardia ecologica ed ambientale degli ambiti fluviali e le utilizzazioni, per poi eseguire l'analisi del rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità indotto dalle derivazioni e dalle restituzioni sulla base di indicatori di criticità quali-quantitativa. Il Piano propone infine delle misure di salvaguardia in funzione del livello di rischio da attuare per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

La dott.ssa Floriana Clemente della Regione Piemonte, con il proprio intervento ha fatto rilevare che in Piemonte, a novembre 2009, risultano presentate 404 nuove domande di cui 220 su corso d'acqua naturale (le rimanenti su canali) per l'installazione di piccole centrali idroelettriche che produrrebbero potenzialmente 300 MW (250 MW da corso d'acqua). La Regione si è quindi posta il problema di come valutarne la sostenibilità. Una soluzione possibile è quella di utilizzare un sistema di supporto alle decisioni per gestire in modo integrato la tutela degli ecosistemi fluviali e le esigenze di produzione idroelettrica, come ad esempio quello che si intende sviluppare con il progetto Share a cui la Regione aderisce. Infine la dott.ssa Clemente ha messo in guardia dal crescente interesse dei Comuni montani a consentire nuove centrali a fronte di introiti economici, con la conseguente "svendita" del territorio.

Il dott. Roberto Bertoldi, dell' Agenzia per l'Energia della Provincia Autonoma, ha illustrato l'esperienza della Provincia Autonoma di Trento nella proroga delle grandi concessioni. Storicamente lo Statuto della Provincia Autonoma prevedeva benefici per le popolazioni locali, che però risultavano assolutamente insoddisfacenti. Per ovviare a questa situazione, in concomitanza del rinnovo delle concessioni, la Provincia ha imposto una serie di vincoli e condizioni affinché gli impianti idroelettrici presenti sul territorio creassero benefici concreti sul territorio stesso. Benefici che sono quantificabili in circa 40 milioni di euro all'anno, che la Provincia poi ripartisce fra i Comuni. Ma, cosa ancor più importante, è stata creata una joint-venture tra il precedente concessionario (49%) e la Provincia (51%) che è subentrata nella gestione degli impianti.

L'ing. Raffaele Rocco della Regione Autonoma Valle d'Aosta, ha osservato che in Valle d'Aosta gli incentivi alla produzione di energia da fonti rinnovabili hanno reso vantaggiose iniziative che solo 10 anni fa non erano nemmeno prese in considerazione. Inoltre, gli stessi enti locali vedono nello sfruttamento delle fonti alternative, proprio per il loro buon ritorno economico, una possibile fonte di entrate. Il conflitto tra diversi soggetti proponenti (pubblici e privati) è quindi una costante. Le attuali procedure ancora ancorate al RD 1775 del 1933 non sono più rispondenti alle nuove esigenze di valutazione e di confronto dei diversi interessi in gioco, pertanto la Regione Autonoma Valle d'Aosta, nell'ambito del Piano regionale di tutela delle acque, ha utilizzato il minimo deflusso vitale (DMV), che può essere calcolato anche su base sperimentale, come fattore di regolazione dei prelievi idrici da corso d'acqua superficiale. Il DMV diventa quindi il risultato di un confronto con tutti i soggetti portatori di interesse, direttamente connesso con le politiche che si intende sviluppare nel settore energetico, economico, ambientale e di fruizione del territorio.

L'ing. Donato Iob dell'Autorità di bacino del fiume Adige, ha brevemente relazionato sul progetto di ricerca Report (Regolazione delle Portate Fluviali). Le immissioni intermittenti di acque turbinate a valle delle centrali causano variazioni di portata giornaliera (hydropeaking), che influenzano la morfologia fluviale e riparia, il regime delle portate, le condizioni idrauliche locali, la temperatura, velocità e qualità delle acque. Questi parametri a loro volta hanno effetti sulle biocenosi e sul drift di invertebrati, sulla riproduzione e crescita dei pesci. Il progetto Report mira a valutare e categorizzare gli effetti dell'hydropeaking e del thermopeaking, a quantificare quali componenti possano essere manipolate e fino a che punto si possa realisticamente mimare un deflusso naturale in bacini sottoposti ad impatto idroelettrico.

Durante la tavola rotonda il dott. Francesco Puma, Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Po, ha evidenziato la necessità di dare risposte a due distinte politiche ambientali, una sull'acqua e una sul clima; entrambe hanno un obiettivo stazionario (non deterioramento) e talvolta migliorativo (WFD). Nuovi usi idroelettrici non devono quindi configurarsi con gli obiettivi di non deterioramento della WFD. Il dott. Giorgio Pineschi del Ministero dell'Ambiente, ha ribadito la necessità di un confronto diretto fra Pubblica Amministrazione ed imprese sull'idroelettrico e che la questione non può comunque prescindere da una valutazione caso per caso. La dott.ssa Sara Golessi, rappresentante dell'Associazione produttori di energia da fonti rinnovabili (APER), ha espresso forti "perplexità" rispetto all'ingresso del Pubblico nei settori da esso regolati, soprattutto per quanto riguarda le concessioni e la gestione degli impianti. Inoltre, a giustificazione del valore molto elevato in Italia degli incentivi per la produzione da fonti rinnovabili, la dott.ssa Golessi ha ricordato gli alti i costi di istruttoria e di installazione degli impianti, ribadendo che bisogna evitare di alimentare un "gioco al rialzo" fra incentivi e richieste degli enti locali di aumentare i canoni che inevitabilmente viene pagato dai cittadini in bolletta.

Per maggiori dettagli sui contenuti delle relazioni si rimanda al sito delle Water Conference dove sono pubblicate tutte le presentazioni rese dagli autori durante il Workshop.